

11,00	Golf, European tour	SportStream
13,55	Moto, prove	Eurosport/Italia1
16,20	Ciclismo, Vuelta (1ª tappa)	Rai3
16,30	Volley, mond. donne: CUB-ITA	RaiSportSat
17,00	Tennis, Us Open (diretta)	Eurosport/Tele+
17,30	Ciclismo, Coppa Placci	Rai3
18,00	Mondiale Superbike, Superpole	La7
20,00	Calcio, Azerbaijan-Italia	Rai1
20,40	Calcio, Grecia-Spagna	CalcioStream
23,00	Ippica, camp. europeo trotto	RaiSportSat



## Us Open di tennis, Sampras batte Roddick ed è in semifinale

NEW YORK L'ultimo acuto nel Grand Slam due anni fa, il punto più basso quest'anno, sempre a Wimbledon. Nel bene e nel male l'erba londinese diventa il crocevia di una carriera, quella di Pete Sampras, ormai da leggenda. Dopo l'ultimo choc (fuori al secondo turno) in molti avevano pronosticato il suo triste tramonto. E invece lui ha smentito tutti. Tra le Cassandre anche il britannico Rusedski, con cui agli Us Open si è preso la rivincita.

A Flushing Meadows rinasce la stella di quello che è stato per anni l'incontrastato re della racchetta. Strapazza 6-3 6-2 6-4 in un'ora e mezza Andy Roddick (di 11 anni più giovane), conquista la sua nona semifinale e mette una seria ipoteca su quello che diventerebbe il 14° trofeo dello

Slam. «Adoro giocare qui (sul Centrale degli Us Open è imbattuto da 20 incontri, ndr). Anche se non sono più a livello in cui ero una volta le sensazioni dei grandi appuntamenti sono le stesse. Ho ancora il fuoco dentro, l'ho atteso per tutto l'anno e sento come se finalmente sia scattato qualcosa».

Roddick è entrato in campo quasi scalpitando, innervosito dall'attesa per il prolungamento dei preliminari che hanno ritardato di 50 minuti l'inizio dell'incontro. Ma in campo poi è sembrato un agnellino mansueto votato quasi subito al "sacrificio". Disarmante la superiorità di Sampras, che bruciato la partenza con otto giochi di fila. Alla fine per lui ci sono stati 43 colpi vincenti, contro gli appena 18 del giovane rivale: micidiale

l'ex n.1 nelle volée e sulle seconde di servizio, nonostante il vento. «Penso di aver giocato bene in queste condizioni. Andy era un po' inquieto». Dopo il ko Roddick ha ammesso: «Questa è un'esperienza utile, credo che primo o poi qui arriverà anche il mio momento».

Mentre l'altra semifinale è una lotta fra titani (Hewitt-Agassi) per la prossima sfida Sampras trova a sorpresa l'olandese Sjeng Schalken, che dopo Kuerten ha liquidato anche il cileno Fernando Gonzalez. «Ma io non penso a cosa potrà accadere domenica - conclude Sampras - Per ora mi preoccupo solo di domani». Intanto, nella notte italiana, si sono giocate le due semifinali femminili: Venus Williams-Mauresmo, Serena Williams-Davenport.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

## Il calcio «fratturato» non piace più

I giovani preferiscono gli sport minori e Murdoch minaccia di non comprare Stream e Tele+

Marzio Cencioni

ROMA Campionato bloccato, piccoli club sul sentiero di guerra, crisi economica (anche per le televisioni) e un clima di tensione generale. Lo scenario di quello che una volta era il torneo «più bello del mondo» genera imbarazzo e già emergono i segnali di una disaffezione, soprattutto tra i giovani. Due sondaggi effettuati in questi giorni parlano chiaro: il calcio perde sempre più fascino, in favore dei cosiddetti sport minori. Secondo una ricerca commissionata da Don Mazzi (presidente della Fondazione Exodus) a un gruppo di psicologi, il football rappresenta più un modello negativo che positivo, e solo il 24% dei ragazzi ritiene che trasmetta meglio di altre discipline i veri valori dello sport. Gli stipendi troppo alti (56%) e il doping (54%) sono gli esempi maggiormente negativi. Ma c'è di più. In un sondaggio realizzato dall'IPSA, Istituto Italiano di Studi Transdisciplinari, alla domanda «Qual è il tuo sport preferito?» solo il 41,6% ha risposto il calcio, contro il 58,1 di un anno fa. Ancora prima che la stagione calcistica dei club prenda il via già si può stimare attorno al 28,3% il probabile calo del pubblico calcistico giovane.

E lo stato di crisi preoccupa anche gli investitori stranieri. Rupert Murdoch, ad esempio, magnate australiano dei media, ha dichiarato che la difficile gestione dei diritti televisivi del campionato, può condizionare anche l'acquisto di Tele+Stream da parte del suo News Corp. «Noi siamo preoccupati - ha detto Murdoch - Ci piacerebbe vedere questi problemi risolti e poter guardare il calcio italiano sui canali televisivi (a pagamento, ndr). Solo a quel punto, ha aggiunto, «saremo come muoverci». In ogni caso, Rupert Murdoch ha confermato che la sua società vorrebbe «ancora fare un grande investimento in Italia e mettere tutte le cose insieme, cioè unire le due piattaforme».

Anche Murdoch, quindi, attende con ansia l'incontro di martedì tra il ministro Urbani, i sottosegretari Pescante e Letta, il presidente della Lega Galliani, Giraud (Juve), Sensi (Ro-



Franco Sensi, presidente della Roma, guida la protesta dei club più piccoli

ma) e Bondoni del consorzio Plus Media Trading. La mediazione del governo vorrebbe scongiurare l'ulteriore "falsa partenza" del campionato dopo il rifiuto degli otto club consorziati in Pmt senza contratto pay (Chievo, Perugia, Atalanta, Piacenza, Brescia, Como, Modena ed Empoli) all'offerta delle due piattaforme digitali Tele+ e Stream (circa 52 milioni di euro).

«Fino a martedì non si muove niente, nessuna regia e nessun attore, la riunione dal ministro Urbani sarà importante, cruciale per noi». Il presidente del Como, Enrico Preziosi, non vede per il momento segnali diversi da quelli negativi di giovedì sulla partenza del campionato il 14, e rimanda tutto al vertice della prossima settimana. «Qualcosa potrà cominciare a capirsi

lunedì, quando ci sarà la riunione del consorzio per preparare l'incontro col ministro del giorno dopo».

Ma al di là delle considerazioni del presidente del Como, qualche segnale di distensione è emerso. Il più incoraggiante viene da Corioni, presidente del Brescia e di Pmt. «Se si giocherà il 15? Se la situazione rimane come quella attuale dico di no - sostiene Corioni. Però - aggiunge - qualcosa si sta muovendo e allora...». E prova a spiegare i motivi del cauto segnale di ottimismo: «Galliani - afferma - sta imparando a fare il presidente della Lega. Prima era solo il presidente del Milan e ragionava da dirigente della grande squadra, ora è migliorato e ha capito che deve fare anche gli interessi nostri».

Tra le voci che scelgono toni me-

no pessimisti c'è anche quella autorevole di Franco Sensi, che nella giornata della "grande frattura" era stato un po' il portabandiera della protesta dei piccoli club. Con Stream, una delle due controparti di Pmt nella trattativa per i diritti del cripto, il presidente della Roma s'è incontrato insieme con quello della Lazio e con il dg del Parma per discutere dell'accordo per la Sds, la società che, oltre a Roma, Lazio e Parma, comprendeva anche la Fiorentina. Anche per lui una soluzione in tempo per evitare un nuovo slittamento del campionato si può trovare, basta che ci sia la buona volontà.

«Io spero ancora di cominciare a giocare il 14, ma adesso è ancora presto per dirlo - ha detto - Comunque, sono abbastanza fiducioso».

### parola di Zeman

## «La Figc non conta Da mesi non si sente»

Tra le tante voci sui problemi del circo pallonaro, non poteva mancare il graffio, come sempre profondo di Zdenek Zeman, allenatore della Salernitana. Il boemo è lo specchio delle squadre che manda in campo: mai in difesa, in attacco ad oltranza «I problemi finanziari nel calcio c'erano ieri e ci sono oggi. L'unica risorsa è la passione dei tifosi e su questa in molti hanno speculato non rendendosi conto di aver superato le barriere. È mancata un'amministrazione oculata, nessuno si può tirare fuori da questo discorso. Il calcio si è buttato su un piano economico e la passione dei tifosi non basta più. Quello delle televisioni è un falso problema, lo scorso anno Stream e Telepiù hanno pagato e nonostante ciò il calcio ha fatto 2000 miliardi di debito. Il problema vero è la gestione di quello che si deve fare senza tv. Oggi le società spendono cinquanta e incassano uno. Se pensano che tra dieci arriverà qualcuno ad aggiustare le cose sarà troppo tardi». Sui ruoli e le competenze di Federcalcio e Lega dice: «La Federazione non conta niente, sono due mesi che non si fa sentire, non si sa che cosa sia. E invece dovrebbe dare delle nuove regole per fare gli interessi del calcio. I ruoli sono invertiti, si parla solo di quello che fanno la Lega e

Galliani. La Federcalcio dovrebbe controllare la Lega, non il contrario. I presidenti che compongono la Lega hanno portato il calcio a queste condizioni. Non serve il rinvio dei campionati, i problemi sono di vecchia data. Partire così è inutile, si rischia che a gennaio si presentino gli stessi problemi, se non peggio».

Zeman poi attacca senza troppi giri di parole Juventus, Inter e Milan: «Sto dalla parte delle 35 squadre che sono in difficoltà, le altre tre hanno vantaggi e agevolazioni. Quelli che hanno votato nell'ultimo scrutinio per Galliani hanno ricevuto delle promesse che poi non sono state mantenute. Dite che Cragnotti ha grosse capacità imprenditoriali? Andate a leggere i bilanci della Lazio e quanto è valutata oggi in Borsa... Il calcio è un affare a se stesso, le società normali devono essere amministrare diversamente. Finora è stato permesso tutto e ci sono 2000 miliardi di debito. Quando si farà sul serio non ci saranno più le porte aperte per tutti in questo mondo. Il salary cap? Se ne è parlato, è stata anche istituita una commissione per studiare e cercare di risolvere i problemi. Sono state dette tante belle parole e non è stato fatto niente. Il calcio non può che peggiorare».

Poi sulla Gea: «È una società che controlla 250 giocatori tra serie A, B e C. Può fare quello che vuole, anche gestire le situazioni in campo. Indirizza il campionato, la Federazione dovrebbe intervenire». E ancora sul doping: «È un problema di mentalità, con tutti i soldi che girano si deve vincere a tutti i costi e in qualsiasi modo. Anche in Italia è stato usata l'Epò».

Valerio De Bianchi

## E in Azerbaijan terra sconosciuta Trap già rischia

Con la sfida vinta ieri dall'Under 21 di Gentile (3-0, rete di Zaccardo e doppietta di Borriello), l'Italia ha dato inizio alla «campagna» in Azerbaijan, stasera toccherà alla Nazionale del Trap (diretta Rai ore 20,00).

Si, ma dov'è l'Azerbaijan? Incastonata com'è tra Russia, Armenia, Iran e Mar Caspio, la giovane repubblica caucasica pare quanto di più lontano possibile dalle tradizionali direttrici del calcio europeo. E l'affiliazione relativamente recente (risale al '94) agli organismi che regolano il mondo del pallone non aiuta chi volesse saperne di più. Del resto, la storia dell'Azerbaijan dura

solamente dal 30 agosto del '91, quando, pochi mesi prima della dissoluzione dell'ex Unione Sovietica, la nuova repubblica nata da quella frammentazione vide la luce. Ed è una storia tormentata, che non da molti anni si è messa alle spalle la guerra con l'Armenia per il controllo del Nagorno-Karabakh, enclave armena sita in territorio azer. L'economia ha prospettive alquanto rosee, basata com'è sul dio petrolio (il nome Azerbaijan deriva dal persiano Aser, che vuol dire fuoco, e Beigian, che significa conserva), ma finora la grande risorsa del paese non è stata sfruttata a dovere. O, quantomeno, la ricchezza che ne deriva non viene distribuita a tutta la popolazione, che si aggira intorno agli 8 milioni di abitanti. In sella al paese, nelle vesti di Presidente della Repubblica, c'è Geydar Aliyev, ex membro del Comitato Centrale del Pcus, prima esautorato con l'avvento al potere di Gorbaciov e poi tornato a gestire le sorti del paese.

Ivo Romano

## l'intervista Franco Ballerini

ct Nazionale ciclismo

Gino Sala

SAN MARINO Vigilia della 52ª Coppa Placci, che invertendo il senso di marcia, partirà da San Marino per raggiungere il traguardo fissato sul circuito automobilistico di Imola. In lizza 20 squadre con 160 concorrenti, distanza da coprire 200 chilometri, punto cruciale del tracciato il Monte Frassineto da ripetere tre volte, una salita che ricorda l'impresa di Vittorio Adorni nel campionato mondiale del 1968. La corsa odierna, organizzata con amore e competenza da un uomo che ha il ciclismo nel cuore (Nino Ceroni) ha una bella storia e costituisce un obiettivo ambito da Bettini (vincitore lo scorso anno), Basso, Bartoli, Nardello, Frigo, Du-

faux, Rebellin e Pellizzotti. Testimone particolarmente interessato alla competizione il ct Franco Ballerini che sul finire di questo mese annuncerà la formazione azzurra per la sfida iridata del 13 ottobre.

**Sulla carta il percorso di Zolder si presenta come una grossa offerta per i velocisti, ma si prevede anche un confronto ricco di sussulti, di tentativi ad oltranza da parte di elementi non propriamente svelti in un arrivo affollato e quindi a caccia di una fuga vincente. Dico bene?**

«Dici bene. I guastatori saranno molti. Potremmo anche assistere ad una pericolosa azione da lontano...».

**Cipollini qua, Cipollini là, un tormentone che è finito, ma che ha indi-**

**spettito molti appassionati. Come hai vissuto il comportamento del corridore? Sarà lui il capitano unico della squadra italiana?**

«Una vicenda in cui Cipollini si è messo in discussione, però non ho mai creduto che mollasse. Capitano unico? Sarebbe un rischio, una tattica suicida qualora l'uomo indicato come leader dovesse perdere il filo conduttore. Chiaro che se Mario uscirà dal Giro della Spagna in ottime condizioni come io penso, avremo in lui una validissima pedina, un elemento da proteggere nel finale della gara».

**Quali ruoli potrebbero avere Bettini, Di Luca, Simoni e Bartoli? Sicuro che tutti rispetteranno le tue disposizioni? Esistono precedenti per rien-**

**te tranquillizzanti, vedi il Lanfranchi del 2001...**

«Scenderemo in campo con qualche alternativa. Importante, anzi indispensabile essere uniti nell'azione. Al momento non posso giurare sulla fedeltà di quelli che saranno i convocati, però nella scelta dei dodici titolari avranno un peso le caratteristiche dei vari atleti. Un obbediente è da preferire a chi pur vantando qualità superiori potrebbe scombinare i piani di battaglia, quindi non escludo preferenze discutibili, ma necessarie».

**Un solo velocista, a quanto pare, cioè Cipollini in opposizione a Zabel, Freire, Museeuw e Steels, tanto per citare alcuni degli avversari più minacciosi...**

«Sì, un solo velocista. Abbiamo un Cipollini che deve ritrovarsi, cosa di cui è capace quando viene stimolato a sufficienza. Resta inteso che tanti cercheranno di metterci in difficoltà e di conseguenza dovremo agire con la massima attenzione ben sapendo che chiudere un buco in salita di 30' si fa presto, ma diventa un problema in pianura perché ciò consumerebbe uomini che potrebbero essere utili nelle fasi di chiusura. Ripeto: piena armonia e massimo impegno dovranno essere le nostre armi in un'avventura dove avremo il compito di vincere un titolo che ci manca da dieci anni».

Buon lavoro a Ballerini. L'ultima volta che abbiamo gioito è stato con Bugno, dieci anni fa, a Benidorm. È ora di concretizzare le troppe speranze andate in fumo.

## Da oggi SuperMario alla Vuelta

Scatta la "Vuelta" con i riflettori puntati su Gilberto Simoni. Il vincitore del Giro del 2001, assolto dalle procure ordinarie e sportive per le ormai celeberrime caramelle alla coca, ha deciso di prendersi una clamorosa rivincita in terra di Spagna. Beppe Martinelli, l'uomo che quattro anni fa guidò Marco Pantani alla doppietta Giro-Tour confida in Simoni: «L'ho sentito convinto, deciso, conscio di poter lottare per la maglia amarilla».

Al suo fianco avrà uomini di grande spessore tecnico ed atletico come Di Luca e Astarloo. Per Martinelli i favoriti sono Roberto Heras, Oscar Sevilla, Angel Casero («anche se quest'anno non si è mai visto»). Ma anche Beloki, Gonzalez de Galdeano, Rubiera, Mercado, Mancebo, Tonkov, Müller e Casagrande potranno essere protagonisti. Nelle volate Mario Cipollini troverà sulla sua strada Ivan Quaranta e Alessandro Petacchi, ma anche Erik Zabel e Oscar Freire. Oggi si comincia con una cronosquadre di 24 chilometri.

Davide Mazzocco